



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
23 GENNAIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Venerdì 23 gennaio 2015

1. Settegiorni

"Del Gobbo gela il fronte del <no>: <La tangenziale non si fa più? Falso>"

2. Ordine e Libertà

"Argine crollato, il Ticino avanza"

3. La Provincia Pavese

"Il canale di strada Chitola è inquinato"

4. La Provincia Varese

"Sindaci e istituzioni vogliono rilanciare la <sponda magra>"

VIGEVANO-MALPENSA Un documento della Camera dei Deputati aveva fatto sorgere più di un dubbio

Del Gobbo gela il fronte del «no»: «La tangenziale non si fa più? Falso»

ABBIATEGRASSO (ces) Si era parlato, nei giorni scorsi con un documento della Camera dei Deputati alla mano, della sparizione di tutte le risorse disponibili per la realizzazione della tangenziale Anas nel Parco del Ticino. La Vigevano-Abbiategrasso-Malpensa, per la precisione. Secondo quanto si legge nell'allegato-infrastrutture (nota di aggiornamento del documento di Economia e Finanza 2014) sarebbero oltre 91 i milioni di depennati dai 212 totali a disposizione per la costruzione dell'opera, mentre in un altro riquadro dell'allegato si legge che il finanziamento dell'opera risulta completamente revocato. Ma le cose non stanno esattamente così. Lo ha spiegato chiaramente il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, **Maurizio Lupi**, presente insieme al consigliere regionale del Nuovo Centrodestra **Luca Del Gobbo** lunedì pomeriggio 19 gennaio all'Hotel Marriot di Milano per discutere delle infrastrutture da realizzare in Lombardia. Il Ministro ha spiegato che i 91 milioni

non sono stati depennati dai 212 totali, bensì da un budget complessivo a disposizione di Anas relativamente alla manutenzione delle opere già costruite e ancora da realizzare. Il che, ovviamente, non inficerà in alcun modo la realizzazione della Vigevano-Malpensa per la quale rimangono a disposizione i 212 milioni di euro. Rimane tuttavia da vedere se la stessa Anas sarà in grado, con 91 milioni di euro in meno, di garantire la corretta manutenzione delle infrastrutture. Una domanda in tal senso è stata posta da Regione Lombardia ai vertici dell'azienda i quali non hanno ancora fornito una risposta. «Sono stati tolti 91 milioni ad Anas, ma questo non significa che la tangenziale non si farà - spiega Del Gobbo ad *Habiate Web Quotidiano* -. Quei 91 milioni depennati riguardano la manutenzione. Adesso Anas dovrà dire se rispetto a questa riduzione sarà o meno in grado di realizzare la tangenziale». Per quanto riguarda invece il progetto «lo sta portando avanti Sea - dice il con-

sigliere regionale -, non so a che punto sia. Mi informerò presso l'assessore regionale alle Infrastrutture. Ripeto: è falsa la notizia secondo la quale la superstrada non si farà: è stato operato un taglio da parte del governo sul bilancio Anas. Le risorse a disposizione per la costruzione della tangenziale rimangono le stesse». Del Gobbo, infine, spiega che l'importo complessivo destinato ad Anas in base alla legge di stabilità non è più di 1.435 milioni, ma di 1.335 milioni. «Questa riduzione non ha però incrinato il quadro delle nuove opere, ma quello della manutenzione complessiva», conclude l'ex sindaco di Magenta. La deduzione meno soldi ad Anas-niente superstrada è quindi del tutto fuori luogo e rinvigorisce la battaglia del fronte del Sì. Su questo tema, Del Gobbo è anche il primo firmatario di una mozione volta, tra le altre cose, a impegnare la Regione al completamento della tratta viaria Abbiategrasso-Malpensa-Magenta.

Mario Scotti

Opera	Ente Aggirudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibile (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Collegamento A8 e A4 Variante SS 341 Gallaratese	ANAS	261,80	133,00	128,80	Lombardia	Core network	Progettazione
SS 33 - Variante Sempione	ANAS	281,00	42,30	238,70	Lombardia	Completamento PIS	Progettazione
Milano-Abbiategrasso-Magenta-Malpensa	ANAS	-	-	-	Lombardia	revocato e-art 32 commi 5, 6 - indifferibili	Progettazione



I FONDI RESTANO Del Gobbo, Ncd, ha spiegato che il taglio di 91 milioni riguarda la manutenzione



■ **ABBIATEGRASSO** ■ In località Cà di Biss

Argine crollato, il Ticino avanza

«*Mai visto in 300 anni!*». Firme al Piper

Cento metri di argine del Canale Scolmatore. Gli ultimi, lungo la sponda sinistra. La parte che inoltrandosi nel bosco proseguiva per impedire al fiume di invadere i fondi della località "Cà di Biss", non c'è più. Se l'è portata via definitivamente l'ultima piena. Quella dello scorso novembre, quando il livello del Ticino rasentava la massicciata che, proprio allo sbocco del Canale Scolmatore nel fiume, fu realizzata negli Anni Ottanta per salvaguardare i boschi e le proprietà lambiti dall'opera idraulica. E quando l'acqua era arrivata anche alla Gabana, allagando per circa un chilometro l'unica strada che dalla città e dalle cascine si spinge fin laggiù.

L'erosione dell'ultimo tratto della sponda sinistra del Canale Scolmatore era già in atto da qualche anno. Tanto che il sindaco dell'epoca aveva fatto sistemare un cavalletto con il segnale di divieto d'accesso all'altezza dell'ingresso nel bosco: strada sbarrata soprattutto per i cicloturisti e gli amanti della mountainbike e nastro da cantiere piazzato a due metri dal precipizio, poco avanti rispetto al punto di belvedere che alcuni amanti del fiume azzurro avevano realizzato con panchine di fortuna dove erano soliti trascorrere, specie nella bella stagione, le lunghe ore in attesa del tramonto o da dove starsene a rimirare, in certe giornate meravigliose, l'orizzonte azzurro costellato di montagne innestate. Panchine che il Tici-

no si è portato via insieme a quei cento metri di sponda.

«Spazzato via l'argine - spiega Giorgio Sartori, uno dei proprietari della Cà di Biss e dei fondi ad essa annessi, nonché di una delle case costruite circa 300 anni fa e tuttora abitate che sorgono da quelle parti - l'acqua del fiume non ha trovato più ostacoli ed ha invaso tutti i terreni arrivando fino alle case. E naturalmente tale situazione si ripresenterà a si aggraverà ogni volta che il livello del Ticino tornerà ad innalzarsi. Dalle carte fotogrammetriche si capisce molto bene quello che sta accadendo e che finirà per accadere anche in futuro: quel centinaio di metri di argine crollato provoca una modifica molto consistente del corso del fiume in quel punto, il cui letto va ad estendersi di fatto su gran parte della nostra proprietà, trasformandola completamente. Nel caso di una prossima piena, infatti, l'acqua si spingerà ben oltre le case (che saranno pesantemente danneggiate), per invadere ettari di bosco un tempo coltivati a pioppeto e che abbiamo invece riconvertito in anni recenti in vegetazione boschiva, andando ad infittire quella già presente di essenze originarie (per lo più querce) tipiche di questo habitat, e dunque anche per questo

motivo da salvaguardare».

Che cosa ci vuole per impedire che il Ticino cambi corso andando a danneggiare case e boschi e, in prospettiva, arrivando perfino ad invadere la darsena della Gabana e a modificare radicalmente anche l'attuale conformazione di una delle spiagge più frequentate dai turisti del weekend durante tutta l'estate?

«Sono stato a parlarne sia con l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Abbiategrasso, Giovanni Brusati, sia con il direttore del Parco del Ticino, Claudio Peja: entrambi, e specialmente quest'ultimo che mi ha dato anche dei suggerimenti, si sono mostrati sensibili alla questione, ma allo stesso tempo mi hanno fatto presente che qualsiasi intervento del genere deve essere autorizzato e finanziato dall'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po, ndr)».

E all'Aipo che cosa le hanno detto? «La risposta ufficiale è che il Ticino è "un fiume di libera esondazione". Vorrebbe dire che occorre lasciare che modifichi il suo letto senza intervenire. Mi sembra francamente una contraddizione - sottolinea Sartori - rispetto a due fatti del tutto evidenti: primo, l'argine che c'era ed ora è stato travolto dalle acque del fiume in piena era un'opera esistente e costruita a tutela di case che esistono non da mesi, ma da secoli e che infatti mai prima d'ora furono raggiunte dall'acqua; secondo, quando nell'anno 2002 cedette la sponda del Canale

Scolmatore a valle del salto della Casalina, allagando per lo più campagne, oltre che alcune case e la strada Cassolnovo, ovviamente fu ripristinata e rafforzata».

Certo, si può obiettare che in quel caso i danni riguardarono numerosi agricoltori e abitanti della strada Cassolnovo e il Comune aveva l'obbligo di ripristinare sia la strada che la sponda del Canale ceduta. Mentre qui il problema riguarderebbe poche persone.

«Siamo anche noi cittadini - ribatte Sartori - e chiediamo tutela non solo per le nostre case, come già specificato - ma anche per l'ambiente e per gli angoli più pregiati del fiume e del suo habitat».

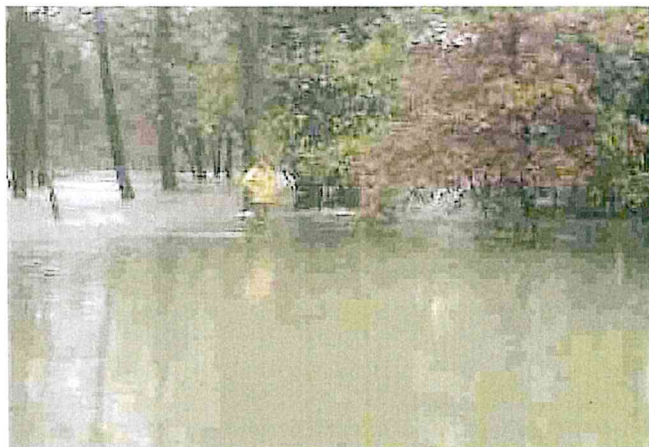
Per questo motivo i proprietari della Cà di Biss, che parlano anche a nome del Consorzio Forestale della Valle del Ticino, di cui sono soci, stanno coinvolgendo quante più realtà possibile (in particolare quelle che si occupano dell'ambiente fluviale, come ad esempio il Comitato per la salvaguardia del Ticino) per chiedere loro di sottoscrivere un documento che intendono presentare nelle opportune sedi.

La loro petizione e relativa raccolta firme è finalizzata a ottenere il ripristino degli argini: circa 300 metri in diagonale, per unire nuovamente i due capi di quello superstite nel quale il Ticino ha aperto, a novembre, molto più che una falla. Chi vuole firmare lo può fare al Piper Café di via Gorizia.

Marco Aziani



Due immagini delle case allagate; a destra la pianta e sopra Giorgio Sartori



VIGEVANO, LO CONFERMANO LE ANALISI DELL'ARPA

Il canale di strada Chitola è inquinato

► VIGEVANO

Il canale che scorre in strada Chitola, a Vigevano, è inquinato, lo confermano le analisi effettuate dall'Arpa. «Il campione di acqua prelevato – commenta Michele Bozzano, assessore provinciale all'ambiente – presenta superamen-

ti per quanto riguarda l'acidità, l'azoto, l'ammoniaca, il ferro, il manganese, l'alluminio, lo zinco, il fosforo e la concentrazione di nell'acqua. Ora partiranno una serie di accertamenti, sopralluoghi e verifiche per identificare chi ha causato questo sversamento». Preoccupati i vertici di Le-

gambiente per le condizioni del canale che scorre nel parco del Ticino.

«Sono molto oltre i valori limiti – spiega Gianfranco Bernardinello, referente Legambiente in Lomellina – i dati sulla concentrazione di materiale organico e l'azoto totale, ma non possiamo identificar-

ne la fonte». Necessario quindi un paragone con i valori di riferimento: secondo la legge, è consentito lo scarico nei sistemi fognari di acqua il cui Cod (uno degli indicatori della contaminazione organica) non sia superiore a 500 microgrammi per litro, ma secondo l'Arpa qui è 18050. Molto superiore ai limiti anche il Bod5. Più sono alti questi valori e meno il corso d'acqua è in grado di depurarsi. (s.bov.)



Il canale inquinato costeggia strada Chitola



Sindaci e istituzioni vogliono rilanciare la "sponda magra"

VARESE

Un po' di soldi, ma non basta: per farsi che la sponda lombarda (e varesina) del lago Maggiore - quella che normalmente viene definita come "magra" - possa essere protagonista di un vero rilancio turistico, ci vogliono idee e forme di aggregazione pubbliche e private. Con queste intenzioni l'assessore a Commercio, Turismo e Terziario di Regione Lombardia Mauro Parolini ha convocato ieri una tavola rotonda presso lo Ster di viale Belforte, coinvolgendo sindaci ed assessori dei comuni rivieraschi nonché operatori turistici, corpi intermedi e consorzi.



L'assessore Mauro Parolini

Obiettivo futuro

A corto raggio si guarda ad Expo, ma l'obiettivo è creare qualcosa che duri nel tempo: «Il lago Maggiore parte di rincorsa - ha affermato Parolini - perché non è un brand riconosciuto a livello di Milano, Como o lago di Garda». Il Pirellone metterà sul piatto 300.000 euro, risorse che andranno sfruttate, però, seguendo una sorta di decalogo: «Bisogna partire dalla consapevolezza di valere ed avere voglia di raccontare quello che abbiamo - ha proseguito l'assessore - Il secondo punto sta nel fare rete, non solo a livello locale ma anche guardando al Piemonte ed alla Svizzera: al turista non interessano i confini territoriali. È necessario, quindi, favorire in ogni modo accordi, progetti e forme di cooperazione consorziali a livello pubblico e privato. Si metta da parte anche la concorrenza, all'inizio: quest'ultima è positiva solo una volta raggiunto il risultato». La Regione si impegnerà economicamente e sul piano promozionale: «Diamo l'assoluta disponibilità in questo campo - ha aggiunto il direttore generale di settore Danilo Maiocchi - A cominciare dalle fiere: penso al prossimo Mit ma non solo. Avere un prodotto univoco da vendere,

però, diventa indispensabile per affermare la propria presenza in questi eventi».

Realtà locali

L'incontro di ieri è stato anche l'occasione per ascoltare proposte e pareri delle realtà locali. Per primo ha preso la parola il sindaco di Angera Alessandro Paladini:

«Il segreto è unirsi con i comuni più vicini per attirare più turisti»

«Dobbiamo creare un valore dalla nomea di sponda "magra". Non abbiamo grandi strutture ricettive e non possiamo permetterci numeri consistenti: si punti, allora, sul turismo sostenibile. Aggregandoci, come già il mio comune sta tentando di fare con alcuni vicini».

vicini».

Alessandra Miglio, assessore al Territorio dell'amministrazione luinese, rilancia: «Non abbiamo la bellezza della parte opposta? Sfruttiamo il fatto che il bel panorama piemontese sia visibile solo da noi. Vanno sistemate le vie d'accesso a sud e va potenziato il sistema ferroviario». In conclusione Beatrice Bassi del Parco del Ticino: «Abbiamo un progetto di marketing, il germoglio del Ticino, che vogliamo aprire a tutto il lago. Mettiamo a disposizione il nostro know how». ■ **F. Gan.**

